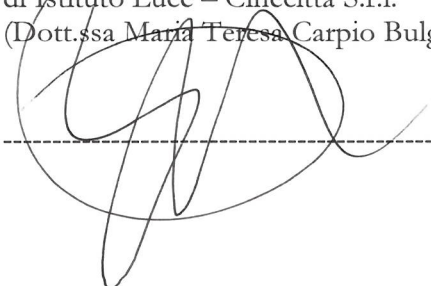


**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(2019-2021)**

Roma, 17/09/2019

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza
di Istituto Luce – Cinecittà S.r.l.
(Dott.ssa Maria Teresa Carpio Bulgari)



Indice

PREMESSA	3
1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	5
1.1 QUADRO NORMATIVO	5
1.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	6
1.3. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	8
1.3.1. NATURA GIURIDICA, MISSION E PROFILO SOCIETARIO	8
1.3.2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	11
1.3.3 I DIRIGENTI	14
1.3.4 I DIPENDENTI E I COLLABORATORI	15
1.3.5. TERZI	15
2. LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN ISTITUTO LUCE – CINECITTÀ S.R.L.	16
2.1 CRITERI DI REDAZIONE	16
2.2 IDENTIFICAZIONE DELLE AREE A RISCHIO	16
2.3 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO INERENTE	21
2.4 TRATTAMENTO DEL RISCHIO	23
3. REGOLE DI COMPORTAMENTO, PRINCIPI GENERALI APPLICABILI E MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	25
3.1 MISURE DI CONTRASTO DI CARATTERE GENERALE	25
4. GESTIONE DELLA TRASPARENZA E DELL' 'INTEGRITA' '	27
4.1 PREMESSA	27
4.2 OBIETTIVI STRATEGICI E SPECIFICI IN MATERIA DI TRASPARENZA	27
4.3 MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER	28
4.4 GIORNATE DELLA TRASPARENZA	28
4.5 GESTIONE DEI FEEDBACK PER LA DEFINIZIONE DI OBIETTIVI SPECIFICI	28
4.6 POSTA ELETTRONICA E POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA (PEC)	28
4.7 IL PROCESSO DI GESTIONE DELLA TRASPARENZA	29
4.8 GLI OBIETTIVI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL 2018	30

PREMESSA

Il 6 novembre 2012 è stata promulgata la Legge n. 190 (la “**Legge 190/2012**”) recante “*disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione*”. Sul versante della prevenzione, la citata legge pone nuovi obblighi e adempimenti per le amministrazioni pubbliche, modifiche a leggi vigenti, deleghe legislative e rinvia ad atti secondari, mentre sul piano della repressione apporta modifiche al Codice Penale.

In attuazione dell’art. 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e ai sensi della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo, la Legge 190/2012 (art. 1, comma 1) individua, in ambito nazionale, l’Autorità Nazionale Anticorruzione, nonché gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione.

Ai sensi dell’art. 1, comma 2 della suddetta legge, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche (di cui all’art. 13 del D. Lgs. 150/2009 e ss.mm.ii.) opera quale Autorità Nazionale Anticorruzione e svolge funzioni consultive, di vigilanza e di controllo. In particolare, tra l’altro (cfr. art. 1, comma 2):

- approva il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- analizza le cause e i fattori della corruzione ed individua gli interventi che ne possano favorire la prevenzione e il contrasto;
- esercita la vigilanza e il controllo sull’effettiva applicazione e sull’efficacia delle misure adottate dalle Pubbliche Amministrazioni per il rispetto delle regole sulla trasparenza dell’attività amministrativa;
- riferisce al Parlamento presentando entro il 31 dicembre di ogni anno, sull’attività di contrasto della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione e sull’efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

La Legge 190/2012 stabilisce che l’Organo di Indirizzo Politico dell’Amministrazione individui il **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza** (cfr. art. 1, comma 7, di seguito “**R.P.C.T.**”), il quale:

- ✓ propone il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (“**Piano**”), adottato dall’Organo di Indirizzo Politico entro il 31 gennaio di ogni anno (cfr. art. 1, comma 8);
- ✓ entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (cfr. art. 1, comma 8)¹;
- ✓ provvede alla verifica dell’efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione (cfr. art. 1, comma 10);

¹ La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

- ✓ provvede alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (cfr. art. 1, comma 10);
- ✓ provvede ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 (cfr. art. 1, comma 10);
- ✓ entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività (cfr. art. 1, comma 14).

Ai sensi dell'art. 1, comma 12 della Legge 190/2012, in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il R.P.C.T. risponde ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii. nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a. di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di cui all'art. 1, comma 5, della L. 190/2012 e di aver osservato le prescrizioni di cui all'art. 1, commi 9 e 10;
- b. di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

La sanzione disciplinare a carico del R.P.C.T. non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi (cfr. art. 1, comma 13).

In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il R.P.C.T. risponde ai sensi dell'articolo 21 del D.lgs. 165/2001 e ss.mm.ii. nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare (cfr. art. 1, comma 14).

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 QUADRO NORMATIVO

La Legge 190/2012 recepisce le indicazioni delle Convenzioni ratificate dall'Italia e prevede un sistema organico di prevenzione della corruzione, nella sua accezione più ampia, articolato su due livelli:

1. nazionale, con l'emanazione del Piano Nazionale Anticorruzione ("PNA");
2. decentrato, con l'adozione da parte di ogni Pubblica Amministrazione, su proposta del R.P.C.T., del Piano, sulla base delle indicazioni fornite nel PNA stesso e nei decreti attuativi.

Con delibera CIVIT n.72/2013, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha pubblicato il Piano Nazionale Anticorruzione 2013 (PNA 2013, ai sensi dell'art. 1, comma 2 lett. b) della L. 190/2012 chiedendo alle singole Amministrazioni di:

- nominare il R.P.C.T.;
- definire il Piano, che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio, unitamente a procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 39/2013, recante "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*" è stato previsto un ulteriore meccanismo di prevenzione della corruzione per evitare accordi illeciti e conflitti di interesse negli uffici pubblici, nonché scongiurare le cause di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 (PNA 2015), ANAC ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del precedente PNA, definendo maggiormente i ruoli dei soggetti interni coinvolti nel processo di adozione del Piano, puntualizzando le diverse fasi del processo di gestione del rischio di corruzione, ma soprattutto approfondendo nella parte speciale l'area di rischio relativa ai contratti pubblici.

Successivamente l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con Determina n. 831 del 3 agosto 2016, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA 2016), con il quale ANAC ha fornito importanti chiarimenti rispetto ai contenuti del precedente PNA e del D. Lgs. 97/2016.

In particolare, per effetto del D. Lgs. 97/2016, è stato soppresso il riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.), prevedendo invece la necessità di individuare le modalità di attuazione della trasparenza non più in un separato atto, ma come parte integrante del P.T.P.C., al cui interno, in una apposita sezione, vanno dunque indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle

informazioni e dei dati, oltre alle soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente.

L'art. 2-bis, comma 2, del D. Lgs. 33/2013, così come modificato dal D. Lgs. 97/2016, ha stabilito, inoltre, che le società in controllo pubblico applichino la medesima disciplina sulla trasparenza prevista per le Pubbliche Amministrazioni, con riguardo sia all'organizzazione sia all'attività svolta, «in quanto compatibile».

Dal Decreto suddetto si evince che il concetto di trasparenza, strettamente correlato all'integrità, è uno strumento cardine atto a garantire il rispetto dei principi di imparzialità e buon andamento affermati dalla Costituzione, consentendo un controllo pubblico (*public scrutiny*) su:

- il leale e corretto esercizio del potere pubblico;
- il responsabile perseguimento delle funzioni istituzionali;
- l'efficace ed efficiente utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza rende la Pubblica Amministrazione più fruibile ai cittadini e alle imprese e si configura come garanzia di accessibilità totale alle amministrazioni pubbliche.

Infine, con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, ANAC ha approvato in via definitiva l'Aggiornamento 2017 al PNA.

Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. (la “**Società**”) fa riferimento, nella stesura del proprio P.T.P.C.T., alle delibere:

- n. 833 del 3 agosto 2016 recante Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del R.P.C.T., nonché attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili ed incompatibili;
- n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016;
- n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante Linee guida attuative della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle Società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli Enti pubblici economici.

1.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

La diffusione assunta dal fenomeno corruttivo, i costi – diretti e indiretti – che la Corte dei Conti ha stimato in diversi miliardi di euro, ai quali si aggiungono altri costi economici connessi ai ritardi nella definizione delle pratiche amministrative e al cattivo funzionamento degli apparati pubblici e dei meccanismi previsti a presidio degli interessi collettivi che ne derivano ed il conseguente impatto particolarmente gravoso sulla crescita del Paese, il prodursi di situazioni di alterazione della libera concorrenza unitamente alla violazione dei precetti costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione, hanno imposto al legislatore un intervento volto all'elaborazione

di misure di natura extra-penale, finalizzate a svolgere una funzione di prevenzione operando sul terreno prevalentemente amministrativo.

L'analisi del contesto esterno è la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio. Attraverso l'analisi del contesto si possono ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi per via delle specificità dell'ambiente in cui Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. S.r.l. opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne. L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. S.r.l. opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento di Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Il contesto generale in cui Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. S.r.l. opera è definito principalmente dalle caratteristiche demografiche, economiche, tecnologiche e sociali del territorio italiano in particolare ma anche internazionale dove si trovano i principali *stakeholder* di riferimento del cinema, dalla produzione, alla promozione, così come per il mercato degli eventi e il settore museale.

La presente analisi del contesto esterno è stata elaborata prendendo come riferimento una pluralità di dati, oggettivi (concretamente misurabili) e soggettivi (basati sulla percezione degli individui).

La presenza di criminalità organizzata, la scarsa percezione di sicurezza, la numerosità di reati contro la pubblica amministrazione e l'elevata percezione della corruzione nel territorio di riferimento portano a suggerire una generalizzata elevata esposizione al rischio corruttivo.

Ciò, quindi, si deve tradurre con una maggiore attenzione nella gestione delle proprie attività e, di conseguenza, nella messa in atto di un efficace sistema di prevenzione della corruzione.

La corruzione, infatti, può manifestarsi sia nella sua forma più conosciuta, sia in termini di potenziale commistione con l'attività amministrativa, che può sfociare anche nella cosiddetta *maladministration*.

A tal proposito, maggiore attenzione dovrebbe essere posta nelle attività che richiedono un'interazione con soggetti esterni. Non a caso, tra i principali processi risultati maggiormente esposti al rischio corruttivo, si annoverano quelli che riguardano i rapporti con l'esterno (es. la concessione di contributi, i processi dell'area Contratti, nomina e conferimenti incarichi).

1.3. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

1.3.1. NATURA GIURIDICA, MISSION E PROFILO SOCIETARIO

La Società è stata costituita in data 11 novembre 2011, secondo quanto previsto dall'art. 14, comma 6, D. L. 98/2011, convertito in legge, con modificazioni, dal Legge 11/2011 (il “**Decreto Legge 2011**”), al fine della salvaguardia delle attività e delle funzioni già svolte da Cinecittà Luce S.p.A. in liquidazione e ritenute di preminente interesse generale. Ai sensi dello stesso comma, come anche stabilito dall'art. 6 dello Statuto sociale, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (il “**MEF**”) ha assunto la titolarità della totale partecipazione nella Società e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo (il “**MiBACT**”) esercita i diritti del socio, sentito il MEF, per quanto riguarda i profili patrimoniali, finanziari e statutari.

Successivamente, secondo quanto già indicato dall'art. 14., comma 8 del D. L. 98/2011, in data 24 aprile 2013 il MiBACT, di concerto con il MEF, ha emesso un decreto interministeriale che ha disposto, *inter alia*, il trasferimento a titolo gratuito di risorse umane, strumentali e patrimoniali da Cinecittà Luce S.p.A. in liquidazione alla Società (il “**Decreto Interministeriale**”).

L'oggetto sociale della Società, come indicato dall'art. 4 dello Statuto Sociale, secondo le previsioni dell'art. 14, comma 9, del Decreto Legge 2011, è costituito dalle seguenti attività:

- a. l'esercizio di attività nel settore del cinema, dell'industria cinematografica ed affine, degli audiovisivi e, più in generale, della comunicazione e della formazione professionale, allo scopo di promuoverne lo sviluppo, in ambito nazionale ed internazionale, quali forme di espressione artistica, di promozione culturale e di comunicazione sociale di rilevante interesse per la collettività;
- b. la promozione del settore della cinematografia e dell'audiovisivo, anche attraverso il patrocinio, la realizzazione, la gestione, l'organizzazione di manifestazioni, proprie o di terzi, di iniziative di carattere culturale, nonché la partecipazione a mostre, festival, fiere ed eventi;
- c. la produzione, la diffusione, la distribuzione, anche in compartecipazione con terzi, in Italia ed all'estero, di prodotti audiovisivi e opere cinematografiche di corto, medio e lungometraggio, anche mediante relazioni e/o accordi commerciali con società che effettuano la programmazione di sale cinematografiche e di videosale;
- d. la conservazione, l'adeguamento tecnologico, il restauro e la valorizzazione, anche tramite acquisizioni da organizzazioni pubbliche o private, italiane o estere, del patrimonio filmico, fotografico e documentaristico di proprietà della società, ovvero in gestione alla stessa, mediante accordi e singole iniziative di sfruttamento culturale e commerciale da promuoversi ed effettuarsi in Italia e all'estero;

- e. la prestazione di servizi utili all'espletamento delle attività che rivestano interesse generale del comparto cinematografico, anche in considerazione delle esigenze istituzionali rilevate da parte delle competenti strutture del Ministero per i beni e le attività culturali;
- f. l'esercizio di attività editoriale nel campo della musica, nella più ampia accezione e cioè, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, produrre, pubblicare, editare ed essere cessionaria di diritti e relativi proventi di opere musicali e di brani musicali, curarne la trascrizione, gli arrangiamenti, il deposito presso la SIAE ed ogni altra entità, ivi compresa la riproduzione in più esemplari, la pubblicazione, la commercializzazione, pagamento dei corrispettivi agli autori ed ai titolari di diritti connessi, agendo direttamente e/o in coedizione e/o in subedizione con terzi;
- g. l'acquisto, la costruzione e la gestione, anche attraverso la conduzione e la concessione in locazione o in affitto, la commercializzazione di teatri di posa e di stabilimenti cine-televisivi;
- h. la gestione di laboratori di sviluppo e stampa, sincronizzazione e sonorizzazione, di centri di pre e post produzione, anche utilizzando nuove tecnologie connesse alla produzione e riproduzione di immagini e del suono;
- i. lo studio, la realizzazione e lo sfruttamento di iniziative ed attività industriali e commerciali, sia dirette che indirette nel campo dello spettacolo, dell'intrattenimento e delle attività espositive, formative, culturali e didattiche;
- l. lo sviluppo di incubatori di imprese, nell'ambito della creazione audiovisiva;
- m. lo studio e la ricerca nel campo dell'audiovisivo e delle attività culturali e creativo/artistiche in genere;
- n. lo sfruttamento, sia diretto che indiretto, di marchi e licenze propri, anche attraverso la produzione e commercializzazione di appositi prodotti e servizi.

Inoltre, secondo quanto previsto dall'art. 14, comma 10, del Decreto Legge 2011, l'art. 19 dello Statuto sociale della Società prevede che, nel contesto della gestione dell'impresa, l'Organo Amministrativo della Società "*compie le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale nel rispetto degli obiettivi strategici individuati dal Ministro per i beni e le attività culturali con atto di indirizzo, emanato annualmente entro il 31 ottobre antecedente al triennio di riferimento, con riferimento ai tre esercizi sociali. L'organo amministrativo presenta al Ministro per i beni e le attività culturali, entro i successivi trenta giorni, una proposta di programma coerente con gli obiettivi strategici individuati nell'atto di indirizzo. Il programma annuale delle attività è approvato dal Ministro, che assegna le risorse finanziarie necessarie per il suo svolgimento e per il funzionamento della società, inclusa la copertura dei costi per il personale. Rientra nella competenza dell'organo amministrativo l'adeguamento dello statuto a disposizioni normative*".

In aggiunta a quanto sopra, nel solco degli obiettivi strategici per la Società indicati dall'art. 14, comma 9, lett. b) del Decreto Legge 2011, con il Decreto n. 257 del 2016 il MiBACT ha emanato l'atto di indirizzo verso la Società, assegnandole sin dall'1 novembre 2016 e per i successivi esercizi 2017 e 2018 la gestione del Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche cinematografiche previsto dall'art. 12 del D. Lgs. 28/2004 e ss. mm. Lo stesso Decreto n. 257 del 2016 prevede che le risorse del suddetto Fondo siano versate su apposita contabilità speciale, intestata alla Società, con correlate scritture contabili e adempimenti di legge connessi alla contabilità speciale. Le modalità operative di gestione del Fondo sopra citato vengono stabilite con convenzione triennale tra la Direzione Generale Cinema del MiBACT e la Società, prevedendo, *inter alia*, forme di reportistica, rendicontazione e monitoraggio.

Inoltre, in data 3 luglio 2017 è stato sottoscritto tra Istituto Luce – Cinecittà S.r.l., quale cessionaria, e Cinecittà Studios S.p.A., quale cedente, l'atto di cessione del ramo d'azienda (rep. 54760, racc. 27496, a rogito del Notaio Nicola Atlante, in Roma) (la "**Cessione del Ramo d'Azienda**") comprendente, *inter alia*, le attività di produzione televisiva/cinematografica nei teatri di posa di Cinecittà, di produzione esecutiva, di post-produzione televisiva e/o cinematografica (condotte tramite la controllata Cinecittà Digital Factory S.r.l.), nonché le attività relative alla realizzazione del c.d. progetto di sviluppo immobiliare di Cinecittà e del progetto di sviluppo e *placement* del marchio "Cinecittà" e, inoltre, le attività attinenti gli eventi, la mostra permanente "Cinecittà Si Mostra" e il "Caffè di Cinecittà" (condotte tramite la controllata Cinecittà District Entertainment S.r.l.) (il "**Ramo d'Azienda**").

Nei mesi successivi alla Cessione del Ramo d'Azienda, secondo tempi e modalità previste dall'operazione, è stato avviato l'*iter* per la fusione per incorporazione di Cinecittà District Entertainment S.r.l. e Cinecittà Digital Factory S.r.l. nella Società e in data 15 novembre 2017 è stato sottoscritto il relativo atto di fusione (rep. 55504, racc. 27903), a rogito del Notaio Nicola Atlante, in Roma).

In virtù della suddetta Cessione del Ramo d'Azienda, ai fini di un complessivo riepilogo di quanto illustrato, le attività ad oggi svolte dalla Società sono le seguenti (*nb: dalla lettera h. alla lettera p. trattasi di attività acquisite mediante la Cessione del Ramo d'Azienda*):

- a. conservazione, restauro e valorizzazione dell'archivio storico audiovisivo e della cineteca;
- b. distribuzione *theatrical* di opere prime e seconde e di cortometraggi, nonché produzione documentaristica;
- c. promozione internazionale del cinema classico e contemporaneo;
- d. gestione dei Media Desk nell'ambito del programma europeo Europa Creativa – MEDIA;
- e. gestione dei Fondi Cinema;
- f. gestione del comprensorio di Cinecittà;

- g. proprietà e tutela del marchio “Cinecittà”;
- h. affitto di teatri e locali accessori per le produzioni audiovisive;
- i. costruzioni di scenografie;
- j. servizi di produzione esecutiva (affiancamento amministrativo e fiscale di produzioni estere);
- k. gestione commerciale del marchio “Cinecittà”;
- l. progetto di sviluppo immobiliare del comprensorio di Cinecittà;
- m. servizi di post-produzione digitale e audio;
- n. attività museale (“Cinecittà Si Mostra” e il progetto, in fase di avvio, del “Museo Italiano dell’Audiovisivo e del Cinema – MIAC”);
- o. gestione del “Caffè di Cinecittà” e del *bookshop* annesso;
- p. organizzazione di eventi all’interno di Cinecittà.

1.3.2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

La richiamata normativa (art. 1 co. 7 legge 190/2012) attribuisce al R.P.C.T. un ruolo centrale nella strategia anticorruzione della società, a partire dalla elaborazione del Piano.

Nella Determinazione n. 8/2015 dell’ANAC era altresì indicato che: *“Gli organi di indirizzo della società nominano, quindi, come RPC un dirigente in servizio presso la società, attribuendogli, con lo stesso atto di conferimento dell’incarico, anche eventualmente con le necessarie modifiche statutarie e regolamentari, funzioni e poteri idonei e congrui per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività. Nell’effettuare la scelta, la società dovrà vagliare l’eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili di quei settori individuati all’interno della società fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo.”*

Nella Determinazione n. 12/2015 di ANAC, oltre a ribadire quanto già espresso, vengono date ulteriori indicazioni in termini di: criteri di scelta, posizione di indipendenza dall’organo di indirizzo, poteri di interlocuzione e di controllo, supporto conoscitivo ed operativo, responsabilità, eventuali “referenti”.

Quanto alle responsabilità del R.P.C.T. il quadro normativo attuale prevede, in capo al R.P.C.T., responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all’immagine della pubblica amministrazione. Questi può andare esente dalla responsabilità in caso di commissione di reati se dimostra di avere proposto un P.T.P.C.T. con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull’osservanza dello stesso...”.

Come anticipato, l’art. 1 comma 7 della Legge 190/2012 dispone che venga nominato un R.P.C.T. le cui funzioni sono disciplinate dai commi 7, 8 e 10 della stessa legge. Il D. Lgs. 97/2016 ha modificato l’art. 1 della Legge

190/2012 e sostituito il comma 7 prevedendo in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile di Prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.).

Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. S.r.l. assicura al R.P.C.T. una posizione di autonomia ed un ruolo di garanzia sull'effettività del sistema di prevenzione della corruzione.

Il R.P.C.T. ha il potere di indicare agli uffici competenti all'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Ha il dovere di segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'Organismo di Vigilanza le disfunzioni relative all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Per garantire che il R.P.C.T. sia al riparo da possibili ritorsioni la previsione di segnalazione all'ANAC della revoca è stata estesa alle eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del R.P.C.T. e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle funzioni.

Il Responsabile svolge l'attività in modo autonomo ed indipendente, risponde direttamente al Vertice aziendale e rende periodiche informative al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Inoltre assume l'iniziativa affinché il Consiglio di Amministrazione di Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. S.r.l. (l'organo di indirizzo politico amministrativo) adotti, entro il 31 gennaio di ogni anno, il P.T.P.C.T. e provvede alla relativa pubblicazione sul sito istituzionale.

A tal fine, secondo il PNA, il R.P.C.T. è tenuto:

- a) a svolgere un'attività di coordinamento generale tra i vari soggetti (organismi di controllo interno, dirigenti e referenti nelle aree di competenza) preposti allo svolgimento di funzioni interferenti per l'individuazione delle aree di rischio proprie dell'organizzazione amministrativa di riferimento;
- b) ad individuare e valutare le misure di prevenzione della corruzione - con il coinvolgimento dei dirigenti delle aree di competenza e di altri organismi di controllo interno - sulla base anche degli esiti del monitoraggio su trasparenza e integrità dei controlli interni;
- c) a definire la priorità di trattamento dei rischi;
- d) curare la definizione delle modalità e dei tempi del raccordo con gli altri organi competenti nell'ambito del Piano;
- e) definire, entro il 31 gennaio di ogni anno, procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- f) provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, co. 10 lettera a) Legge 190/2012);

- g) provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, co. 10, lettera b) della Legge 190/2012);
- h) individuare il personale da inserire nei programmi di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione (art. 1, co. 10, lettera c) Legge 190/2012), tenendo presenti il ruolo affidato a ciascun soggetto e le aree a maggior rischio di corruzione individuate nel Piano;
- i) seguire egli stesso specifici corsi di formazione in ordine a programmi e strumenti da utilizzare per la prevenzione e tematiche settoriali (quali ad es. tecniche di *risk management*);
- j) pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno, nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta (art. 1, co. 14 Legge);
- k) nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo ritenga opportuno, riferire sull'attività (art. 1, co. 14 Legge);
- l) curare – anche attraverso le disposizioni del Piano – che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (*ex* D. Lgs. n. 39/2013);
- m) segnalare i casi di possibile violazione delle disposizioni del D. Lgs. n. 39/2013 alla ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla Legge. n. 215/2001, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, D.lgs. n. 39/2013).

L'articolo 1, comma 7, della Legge prevede, al primo periodo, che "... l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione", e il successivo comma 8 stabilisce che l'organo di indirizzo politico, su proposta del precitato Responsabile, adotta annualmente il P.T.P.C.T., che, ai sensi del comma 5 lettera a), deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

Responsabilità

Il PNA 2016 ha chiarito la portata della responsabilità del R.P.C.T. e dei dirigenti.

Circa la responsabilità del R.P.C.T., l'art. 41 c. 1 lett l d.lgs. 97/2016 - che ha modificato il comma 14 della l. 190/2012 - esclude l'imputazione di responsabilità del R.P.C.T. per omesso controllo sul piano disciplinare nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste nel piano, qualora lo stesso possa provare di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità nonché di aver vigilato sull'osservanza del Piano.

Il R.P.C.T. ha una responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine, in caso di commissione reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'Azienda.

Il R.P.C.T. può andare esente dalla responsabilità ove dimostri di avere proposto un P.T.P.C. con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Le risorse messe a disposizione

Al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del R.P.C.T., Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. assicura *“adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio”*.

L'appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che dovranno peraltro essere destinatarie di specifica formazione.

La struttura di supporto al R.P.C.T., in una logica di integrazione delle attività, è quella che si occupa delle misure di miglioramento della funzionalità dell'amministrazione ossia l'area Affari Legali.

1.3.3 I DIRIGENTI

I dirigenti sono i referenti del R.P.C.T. e svolgono l'attività informativa nei suoi confronti, affinché questi abbia gli elementi ed i riscontri per la formazione e il monitoraggio del P.T.P.C.T. e sull'attuazione delle misure.

Per la struttura di rispettiva e diretta competenza i dirigenti sono tenuti a svolgere i seguenti compiti:

- a) forniscono le necessarie informazioni al R.P.C.T. per permettere l'espletamento delle sue funzioni;
- b) partecipano attivamente all'intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
- c) vigilano sull'osservanza del piano, oltre che del Codice di comportamento, attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari;
- d) applicano le misure di prevenzione indicate nel P.T.P.C.T. e gli indirizzi elaborati e diffusi dal R.P.C.T.;
- e) provvedono al monitoraggio dell'attività svolta nell'area di riferimento e controllano il rispetto da parte del personale delle misure individuate nel P.T.P.C.T.

Il ruolo svolto dai dirigenti è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi del presente Piano; i loro compiti in tale ambito si configurano come sostanziali alla funzione di direzione svolta e strettamente integrati con le relative competenze tecnico-gestionali.

Responsabilità

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare, oltre che dirigenziale e se ne tiene conto ai fini della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali.

I dirigenti rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione ove il R.P.C.T. dimostri di aver effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di aver vigilato sull'osservanza del Piano.

1.3.4 I DIPENDENTI E I COLLABORATORI

I dipendenti sono tenuti a:

- a) collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
- b) osservare le misure di prevenzione previste dal Piano;
- c) adempiere agli obblighi del Codice Etico;
- d) effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione, secondo gli indirizzi forniti dal R.P.C.T.;
- e) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare.

I collaboratori sono tenuti a:

- a) osservare le misure di prevenzione indicate nel P.T.P.C.T.;
- b) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza.

Ai fini del Piano per “collaboratori” si intendono coloro che, in forza di rapporti di lavoro autonomo o di altro genere, diversi da quelli che contraddistinguono il rapporto di dipendenza, sono inseriti, per ragioni professionali, nelle strutture dell'Azienda.

1.3.5. TERZI

I terzi sono tenuti

- a) a prendere conoscenza del Codice Etico e a impegnarsi al suo rispetto;
- b) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza.

2. LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN ISTITUTO LUCE CINECITTÀ

2.1 CRITERI DI REDAZIONE

Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. S.r.l., in quanto ente di diritto privato in controllo pubblico, ha adottato il presente P.T.P.C.T. e nominato il R.P.C.T.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) prevede che per evitare inutili ridondanze i Piani possano essere integrati all'interno dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui al D. Lgs. 231/2001, includendone nell'ambito di applicazione non solo i reati contro la Pubblica Amministrazione previsti dal suddetto decreto ma anche tutti quelli considerati nella Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (per le differenze relativamente all'ambito di applicazione tra le due normative, cfr. *Appendice L. 190/2012*).

In tale ottica, Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. integra il Modello *ex* D. Lgs. 231/2001 con il presente Piano, identificando in quest'ultimo:

- a. le aree/attività a rischio che presentano ipotesi di condotta ulteriori rispetto a quelle già considerate nel Modello *ex* D. Lgs. 231/2001 (il quale contempla soltanto attività e condotte che possono generare un interesse o vantaggio per la Società);
- b. le aree/attività relative a fattispecie di reato non ricomprese nel D. Lgs. 231/2001 (es. peculato, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio) ma rilevanti ai sensi della Legge 190/2012.

Per ciascuna delle suddette aree è stata effettuata una valutazione del rischio inerente (secondo la metodologia descritta nel par. 2.3) e del sistema di controllo (come descritto nel par. 2.4) al fine di effettuare l'analisi di eventuali gap di controllo e definire in questo modo le relative azioni correttive.

Il presente Piano identifica inoltre regole di comportamento, principi generali applicabili e misure per la prevenzione della corruzione (cfr. par. 3).

2.2 IDENTIFICAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. ha provveduto ad analizzare la propria realtà organizzativa al fine di individuare le aree di attività a rischio di corruzione.

Particolare attenzione è stata posta ai procedimenti indicati dall'art. 1, co. 16, della Legge 190/2012, ossia:

- a. autorizzazione o concessione;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs. n. 163/2006;
- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D. Lgs. n. 163/2006.

Nella tabella seguente, per ciascuna area a rischio individuata, si riportano i reati connessi e le relative attività sensibili.

La mappatura delle aree a rischio corruzione è oggetto di aggiornamento annuale da parte del R.P.C.T., in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, ed è effettuata mediante un'attività di *assessment* in collaborazione con i diversi Direttori di Funzione.

In particolare, il R.P.C.T. collabora con l'Organismo di Vigilanza in fase di pianificazione delle attività annuali e gestione delle attività identificate, nonché in sede di consuntivazione dei controlli effettuati, condividendo i risultati, anche al fine di individuare eventuali azioni correttive condivise.

Area a rischio	Reati associabili	Attività sensibili
Gestione dei rapporti con Soggetti Pubblici	<p>Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321 e 322 c.p.)</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)</p>	<p>a. Gestione dei rapporti con la P.A. per l'ottenimento di contributi in materia di produzione e distribuzione cinematografica, certificazioni e determinazioni in materia di produzione, commercializzazione e distribuzione cinematografica, home video e di utilizzazione per le diverse modalità trasmissive;</p> <p>b. gestione e rendicontazione di contributi e finanziamenti pubblici finalizzati alla realizzazione delle attività istituzionali;</p> <p>c. gestione di rapporti con Soggetti Pubblici per aspetti inerenti adempimenti e/o accertamenti e/o ispezioni relative ad adempimenti normativi di natura previdenziale fiscale e/o di sicurezza e igiene sul lavoro (Agenzia delle Entrate, Inps, Inail);</p> <p>d. gestione dei rapporti con la PA ai fini del rilascio di autorizzazioni, concessioni o certificazioni.</p>
Gestione dei rapporti con Autorità di Vigilanza	<p>Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321 e 322 c.p.)</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)</p>	<p>a. Rapporti con le Autorità di Vigilanza esterne (es. Anac, Garante Privacy, ecc.);</p> <p>b. Predisposizione e trasmissione della documentazione inerente le attività soggette alla Vigilanza del Ministero dell'Economia e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Corte dei Conti.</p>
Gestione di contenziosi giudiziari e stragiudiziali	<p>Corruzione in atti giudiziari (art.319 ter c.p.)</p> <p>Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)</p>	<p>a. Gestione di contenziosi giudiziari e/o eventuale definizione di accordi stragiudiziali.</p>

<p>Gestione degli acquisti di beni e servizi</p>	<p>Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321 e 322 c.p.)</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)</p> <p>Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)</p>	<p>a. Selezione del contraente per il conferimento di incarichi professionali a professioni esterni (es. legali, tecnici, ecc.);</p> <p>b. selezione, conferimento e gestione di incarichi di consulenza;</p> <p>c. gestione delle procedure ad evidenza pubblica in occasione di gare, affidamenti, contratti di forniture di beni, servizi e lavori.</p>
<p>Gestione delle Risorse Umane</p>	<p>Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)</p>	<p>a. Selezione e assunzione del personale;</p> <p>b. sviluppo e incentivazione del personale;</p> <p>c. formazione finanziata per il personale.</p>
<p>Gestione delle transazioni finanziarie (entrate, uscite e movimentazione cc)</p>	<p>Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321, 322, 322 bis, 319 ter c.p.)</p> <p>Peculato (art. 314 c.p.)</p>	<p>a. Apertura/chiusura e movimentazione dei conti correnti (versamenti, prelievi, trasferimenti importi su altri c/c) dei conti correnti;</p> <p>b. autorizzazione pagamenti, ritenute, oneri previdenziali e assistenziali;</p> <p>c. realizzazione di attività di investimenti finanziari su obbligazioni o titoli di stato;</p> <p>d. utilizzo della cassa aziendale.</p>
<p>Processo amministrativo (registrazione, redazione e controllo dei documenti contabili ed extra contabili)</p>	<p>Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)</p> <p>Malversazione ai danni dello Stato o altro Ente pubblico (art. 316-bis c.p.)</p> <p>Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.)</p>	<p>a. Gestione delle attività di recupero crediti;</p> <p>b. gestione dei processi amministrativi e contabili finalizzati alla produzione del bilancio;</p> <p>c. predisposizione del progetto di bilancio di esercizio e delle relazioni semestrali/trimestrali.</p>
<p>Gestione delle spese per liberalità, sponsorizzazioni, rappresentanza ed omaggistica</p>	<p>Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)</p> <p>Peculato (art. 314 c.p.)</p>	<p>a. Gestione liberalità e concessioni di omaggi a terzi;</p> <p>b. gestione dei contratti di sponsorizzazione;</p> <p>c. spese di rappresentanza.</p>

Gestione spese di viaggio e trasferte	Peculato (art. 314 c.p.)	<p>a. Gestione e controllo delle note spese dipendenti;</p> <p>b. gestione e controllo delle note spese terzi.</p>
Gestione fondi MIBACT	<p>Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)</p> <p>Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)</p> <p>Peculato (art.314 c.p.)</p>	<p>a. Ricezione documentazione e identificazione destinatari;</p> <p>b. attività istruttoria propedeutica all'erogazione dei fondi;</p> <p>c. predisposizione mandato di pagamento;</p> <p>d. predisposizione ordine di pagamento;</p> <p>e. attività di rendicontazione periodica ed annuale.</p>
Gestione albo fornitori	<p>Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321 e 322 c.p.)</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)</p> <p>Rivelazione ed utilizzazione dei segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)</p>	<p>a. Definizione dei criteri di selezione e qualifica dei fornitori;</p> <p>b. attività di monitoraggio periodico delle qualifiche</p>
Vendita di beni e servizi	<p>Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321 e 322 c.p.)</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)</p> <p>Peculato (art.314 c.p.)</p>	<p>a. Vendita articoli merchandising;</p> <p>b. gestione biglietteria Mostra interna Cinecittà</p>
Organizzazione e gestione eventi	Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321 e 322 c.p.)	<p>a. Servizi di allestimento;</p> <p>b. definizione dei listini per la vendita di spazi e servizi;</p>

	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA	Rev. 01
---	---	---------

	Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)	c. negoziazione e stipula contratti per la vendita degli spazi.
Vendita di servizi per progetti e attività cinematografiche	Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321 e 322 c.p.) Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) Peculato (art.314 c.p.)	a. Negoziazione e stipula di contratti per la produzione e la co-produzione cinematografica; b. co-realizzazione di progetti cinematografici (es. doppiaggio, attività formative, digitalizzazione, ecc.); c. negoziazione e stipula di contratti per la vendita di materiale dell'archivio cinematografico e fotografico (anche mediante sito di e-commerce)

Per ciascuna area a rischio sono state inoltre identificate le figure aziendali coinvolte e valutato il rischio inerente, secondo la metodologia di cui al par. 2.3.

2.3 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO INERENTE

Per ciascuna delle aree a rischio sopra individuate è stata effettuata una valutazione del rischio inerente prendendo come riferimento la metodologia proposta nel P.N.A. e le *best practices* internazionali.

In particolare, il rischio inerente risultante è stato ottenuto come combinazione di due dimensioni, probabilità e impatto, declinati come di seguito descritto (cfr. Tab. 1).

Tab. 1 – Probabilità e Impatto

PROBABILITA'	IMPATTO
Discrezionalità (del processo)	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna	Impatto economico
Complessità del processo	Impatto reputazionale
Valore economico	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo	

Ciascuna area a rischio è stata valutata sulla base delle suddette dimensioni, utilizzando una scala di valori compresa tra 0 e 5 (cfr. Tab. 2 per la relativa legenda), da attribuirsi secondo i parametri identificati nell'Allegato 5 al P.N.A..

Tab.2: Valori e frequenze della probabilità ed importanza dell'impatto

Valore	Frequenza della probabilità	Importanza dell'impatto
0	nessuna probabilità	nessun impatto
1	improbabile	marginale
2	poco probabile	minore
3	probabile	soglia
4	molto probabile	serio
5	altamente probabile	superiore

Le aree che nella valutazione del rischio (probabilità x impatto) hanno restituito i valori più elevati costituiscono una priorità nelle fasi successive di gestione del rischio, consistenti nella valutazione del sistema di controllo interno, nell'effettuazione dell'analisi dei gap rilevati e nell'implementazione delle azioni correttive.

Nel paragrafo seguente si descrivono, in particolare, gli standard utilizzati da Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. per la valutazione del sistema di controllo interno.

2.4 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

2.4.1 CRITERI DI CONTROLLO

Per le aree di rischio individuate è stata effettuata una valutazione dell'adeguatezza del sistema di controllo interno sia sulla base degli standard già utilizzati nel Modello *ex* D. Lgs. 231/2001 che di ulteriori standard considerati rilevanti ai sensi della Legge 190/2012 (cfr. Tab. 3).

La suddetta valutazione è volta a verificare l'esistenza di controlli adeguati a prevenire il rischio di commissione dei reati ed esula pertanto da una verifica sull'efficacia degli stessi, che verrà invece effettuata a valle della pianificazione delle attività annuali da parte del R.P.C.T. in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza.

Tab. 3 - Principi di controllo

Principi di controllo	Descrizione
Segregazione	Segregazione dei compiti tra chi autorizza, chi esegue, chi contabilizza e chi controlla una determinata operazione, in modo tale che nessuno possa gestire in autonomia un intero processo.
Poteri di firma	Il sistema delle deleghe e delle procure deve essere coerente con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate e prevedere una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese.
Regole comportamentali	Formalizzazione delle attività evidenziando gli opportuni punti di controllo. Le operazioni aziendali devono essere regolate da una procedura definita e le attività estemporanee devono ottemperare almeno al principio della verificabilità.
Tracciabilità	Ogni operazione, transazione e azione deve essere verificabile, documentata, coerente e congrua, in modo tale che sia possibile in ogni momento l'effettuazione di controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni delle stesse
Trasparenza e pubblicità degli atti, dei documenti e dei dati	Assicurare la massima trasparenza/pubblicità e accesso ai dati e alle informazioni relative alle attività di interesse, ove richiesto dalla normativa vigente.
Esistenza di attività di formazione del personale in tema di corruzione o la previsione di programmazione	Assicurare la formazione al personale in tema di corruzione.
Gestione dei conflitti di interesse e dei requisiti di onorabilità con solo riferimento ai reati di corruzione	Assicurare la segnalazione della presenza di conflitti di interesse o dell'assenza dei requisiti di onorabilità in modo tale da garantire che il personale impiegato nelle aree a rischio corruzione possa svolgere con obiettività i compiti e le responsabilità assegnate.

STANDARD EX
MODELLO231

AGGIUNTIVI EX
L. 190/2012

2.4.2 VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO

Il giudizio di adeguatezza delle attività di controllo è espresso in funzione dei suddetti principi e può essere classificato come:

- a. **Adeguito** - il controllo è presente e logicamente strutturato a mitigare il rischio
- b. **Parzialmente Adeguato**: il controllo è presente, ma devono essere migliorati alcuni aspetti formali o sostanziali
- c. **Non Adeguato**: il controllo non è presente o non logicamente strutturato per mitigare il rischio
- d. **N/A**: il controllo non è applicabile per l'area a rischio in questione.

Il R.P.C.T. effettua una valutazione circa la conformità ai suddetti standard per ciascuna delle aree a rischio, sulla base di un self-assessment effettuato dai responsabili delle attività a rischio e dell'analisi dei documenti a supporto.

Le attività che sono valutate “**adeguate**” in relazione a tutti i principi di controllo possono essere oggetto di test specifici, basati su metodi campionari, al fine di comprovare l'efficacia dei controlli.

Le attività il cui sistema di controllo è valutato “**non adeguato**” o “**parzialmente adeguato**” in relazione a uno più principi di controllo sono oggetto di una definizione degli interventi necessari a colmare il gap rilevato.

In particolare, il R.P.C.T. elabora il Piano Annuale dei Test anti-corruzione, individuando le attività oggetto di verifica. Tale Piano è comunicato all'OdV al fine di valutare le eventuali sinergie con il piano d'azione di sua competenza. In base alle risultanze dei test, il R.P.C.T. richiede alla Società gli eventuali interventi correttivi, dandone inoltre comunicazione all'OdV.

Interventi correttivi sono altresì richiesti per le attività i cui test hanno dato esito negativo.

I Responsabili delle attività a rischio sono chiamati ad effettuare le appropriate azioni correttive, dando informazione sullo stato di avanzamento al R.P.C.T., nel rispetto delle priorità di intervento da questi identificate.

3. REGOLE DI COMPORTAMENTO, PRINCIPI GENERALI APPLICABILI E MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Nell'espletamento delle attività lavorative, il personale di Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. S.r.l. si attiene:

- ✓ alle procedure aziendali applicabili;
- ✓ alle regole di comportamento e ai principi espressi nella Parte Generale e nelle Parti Speciali del Modello 231;
- ✓ alle regole presenti nel Codice Etico, con particolare riferimento alle norme che regolano le situazioni di conflitto di interesse;

3.1 MISURE DI CONTRASTO DI CARATTERE GENERALE

Inoltre la Società pone particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- **Trasparenza:** gli obblighi di legge previsti dal D. Lgs. 33/2013 sono stati modificati dal D. Lgs. 97/2016 ai quali si fa espresso rinvio. Per quel che concerne le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013, ivi comprese le misure organizzative finalizzate ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, nonché a garantire lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità, si rimanda all'apposita sezione del presente Piano.
- **Whistleblowing,** meccanismo per l'individuazione di irregolarità o reati, che attua gestendo la ricezione delle segnalazioni da parte del personale mediante apposito indirizzo email pubblicato sul sito web istituzionale della Società stessa e garantendo, nei limiti di legge, l'anonimato del segnalante.
- **Monitoraggio** relativamente alle misure di prevenzione della corruzione, le cui attività sono coordinate dal R.P.C.T. che, coordinandosi con l'Organismo di Vigilanza, in coerenza con quanto già previsto per l'attuazione delle misure adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001, ne effettua la pianificazione, individua le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio coordinandone lo svolgimento ed annualmente redige una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta, che viene pubblicata sul sito web della Società.
- **Flussi** verso l'Organismo di Vigilanza: i flussi informativi sono una importante misura di prevenzione e sono definiti congiuntamente dall'Organismo di Vigilanza, deputato a vigilare sul Modello Organizzativo 231, e dal R.P.C.T. di Istituto Luce – Cinecittà S.r.l., che vigilano sul rispetto del P.T.P.C.T.
- **Formazione:** Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. S.r.l. riconosce il ruolo fondamentale della formazione ai fini della prevenzione dei fenomeni di tipo corruttivo e, più in generale, di cattiva amministrazione. In tal senso, il R.P.C.T. definisce su base pluriennale gli interventi formativi in una logica "risk-based" ovvero dando priorità al personale che opera sui processi che presentano un più elevato grado di rischio.
- **Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità:** il D. Lgs. 39/2013 ha introdotto particolari ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza; situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati; ipotesi di inconfiribilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione. La Vigilanza sul rispetto

delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità è demandata, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del D. Lgs. n. 39/2013, al R.P.C.T., il quale ha quindi il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui venga a conoscenza, nonché quello di segnalare i casi di possibile violazione delle disposizioni in materia.

- **Sistema disciplinare:** ai sensi della Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, si promuove l'inserimento di meccanismi sanzionatori a carico degli amministratori che non abbiano adottato le misure organizzative e gestionali per la prevenzione della corruzione ex Legge 190/2012 o il P.T.P.C.T. L'osservanza delle disposizioni e delle regole comportamentali previste dal Piano e dalle *policy* e dalle procedure anticorruzione costituisce adempimento da parte dei dipendenti di Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. degli obblighi previsti dall'art. 2104, comma 2, del codice civile. La violazione delle disposizioni e delle regole comportamentali del Piano, delle *policy* e delle procedure da parte dei dipendenti di Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. costituisce illecito disciplinare.

3.2 MISURE ULTERIORI

- **Segregazione delle funzioni e articolazione delle competenze** per le aree a maggior rischio di corruzione, laddove non sia possibile la rotazione del personale. Pertanto vengono adottate modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività tra le risorse al fine di favorire la trasparenza interna delle attività e l'articolazione delle competenze.
- **Regolamento Acquisti:** adozione di un Regolamento acquisti che recepisce le novità introdotte dal Codice degli Appalti (D. Lgs. 50/2016) e formazione specifica per tutte le aree coinvolte dal processo di acquisti al fine di identificare le situazioni di anomalia così come indicato dal PNA (2015) e prevenire attraverso il sistema dei controlli interni le suddette situazioni di rischio.
- **Patti di integrità negli affidamenti:** i patti di integrità e i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto. Essi mirano a stabilire un complesso di regole di comportamento finalizzati a prevenire fenomeni di corruzione e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti e per il personale aziendale impiegato ad ogni livello nell'espletamento delle procedure di affidamento di beni, servizi e lavori e nel controllo dell'esecuzione del relativo contratto assegnato.

4. GESTIONE DELLA TRASPARENZA E DELL' INTEGRITA'

4.1 PREMESSA

“La trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio della nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”.

Si tratta del disposto dell'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 in ossequio al quale Istituto Luce - Cinecittà S.r.l. adotta il Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione e la Trasparenza.

Il presente Piano contiene gli obiettivi strategici di trasparenza per il triennio 2018-2020 per Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. e definisce le modalità di individuazione degli obiettivi specifici triennali, declinati in relazione logica di causa-effetto rispetto agli obiettivi strategici.

4.2 OBIETTIVI STRATEGICI E SPECIFICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Gli obiettivi strategici perseguiti da Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. per il triennio 2019-2021 sono i seguenti:

1. garantire l'accessibilità delle informazioni concernenti le attività dell'Ente e della Società e l'utilizzo di risorse pubbliche;
2. garantire il principio della legalità e presidiare i rischi di corruzione, attraverso la trasparenza dei dati e delle informazioni come principio di controllo;
3. realizzare una struttura aperta che permetta una dialettica costruttiva con gli *stakeholder*.

Gli obiettivi specifici e di dettaglio, declinati in relazione agli obiettivi strategici, sono definiti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. nel presente Piano Triennale, sono misurabili e concreti.

In particolare gli obiettivi specifici:

1. sono individuati annualmente dal Responsabile della Trasparenza col supporto delle Direzioni competenti di Istituto Luce – Cinecittà S.r.l.;
2. sono comunicati al Consiglio di Amministrazione della Società;
3. sono definiti anche sulla base dei rischi - corruzione individuati in attuazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, sulla base dei *feedback* degli *stakeholder* e di altri aspetti che possono emergere nel corso dell'esercizio.

4.3 MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

Istituto Luce - Cinecittà S.r.l. individua i propri *stakeholder* esterni nella comunità dei cittadini, in linea con la natura e funzioni della Società, mentre gli *stakeholder* interni sono individuati nei dipendenti di Istituto Luce – Cinecittà S.r.l.

Il coinvolgimento degli *stakeholder* così identificati è effettuato tramite l'impegno della Società a far propri il principio dell'inclusività, riconoscendone il ruolo e coinvolgendo gli stessi attraverso apposite giornate denominate “*Giornate della Trasparenza*”, nonché raccogliendone i *feedback* ed effettuando gli eventuali interventi che si rendessero necessari dall'analisi e dalla elaborazione dei suggerimenti e proposte ricevuti.

4.4 GIORNATE DELLA TRASPARENZA

Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. annualmente prevederà, tra i propri obiettivi specifici, iniziative che favoriscono la trasparenza e promuovono la cultura dell'integrità ovvero le giornate della trasparenza. Il R.P.C.T., col supporto delle Direzioni competenti, definisce il calendario e l'oggetto delle giornate della trasparenza, con lo scopo di trasmettere i contenuti del piano e del programma e dei dati pubblicati, per assicurare una più capillare diffusione delle informazioni. Le Giornate della Trasparenza sono inoltre intese come importante mezzo di coinvolgimento degli *stakeholder* per la promozione e la valorizzazione della trasparenza della Società, e si configurano, altresì, come importanti strumenti per l'ascolto degli *stakeholder* stessi. Le Giornate della Trasparenza rappresentano obiettivi della trasparenza e la loro programmazione è oggetto di pubblicazione nel sito istituzionale.

4.5 GESTIONE DEI FEEDBACK PER LA DEFINIZIONE DI OBIETTIVI SPECIFICI

Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. effettuerà un processo di gestione dei feedback ricevuti dagli *stakeholder*. Tale processo è attuato anche mediante la pubblicazione sul sito istituzionale di questionari web per raccogliere le valutazioni sulla facilità di consultazione del sito, sulla completezza dei dati e delle informazioni pubblicati dalla Società e per ricevere suggerimenti per ulteriori richieste di pubblicazione relative ad altre categorie di dati, oltre quelli obbligatori.

4.6 POSTA ELETTRONICA E POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA (PEC)

Al fine di rendere operativi i principi della trasparenza e dell'accessibilità dei dati nonché di creare un'amministrazione aperta al servizio del cittadino, è stata istituita la seguente casella di posta elettronica: responsabileanticorruzione@cinecittaluce.it. A tale casella, chiunque, gratuitamente e senza obbligo di motivazione, potrà rivolgersi per effettuare la richiesta di accesso civico per richiedere documenti ed informazioni che la Società ha l'obbligo di pubblicare. In ottemperanza al disposto normativo è presente anche la seguente casella di posta elettronica: ufficiolegale@pec.luvecinecitta.it per la gestione del potere sostitutivo; in particolare a tale indirizzo di posta elettronica potrà rivolgersi chiunque abbia precedentemente presentato un'istanza di accesso civico rimasta inevasa oltre i 30 giorni dalla avvenuta formulazione dell'istanza di accesso stessa.

4.7 IL PROCESSO DI GESTIONE DELLA TRASPARENZA

Il processo di gestione della trasparenza riguarda sia la gestione degli obblighi di pubblicazione che la realizzazione di obiettivi specifici.

La pubblicazione dei dati vede coinvolti i seguenti attori:

- il RPCT:
 - richiede alle Direzioni e ai componenti degli Organi di Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. i dati necessari ad adempiere agli obblighi di legge e li pubblica sul sito istituzionale;
 - monitora la completezza e l'aggiornamento delle pubblicazioni rispetto agli obblighi di legge; o riferisce al Consiglio di Amministrazione e segnala agli stessi, all'Organismo di Vigilanza, ovvero direttamente all'Autorità qualora necessario, i casi di mancato o tardivo adempimento degli obblighi di pubblicazione anche ai fini dell'eventuale adozione di provvedimenti disciplinari;
- il Consiglio di Amministrazione di Istituto Luce – Cinecittà S.r.l., per quanto di competenza è informato dei casi di mancato o tardivo adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte dei Responsabili e avvia le azioni necessarie anche in riferimento ad eventuali procedimenti disciplinari;
- l'ufficio Affari legali, supporta operativamente il R.P.C.T. nelle richieste alle Direzione competenti e nella pubblicazione dei dati, ad eccezione dei dati relativi ai bandi di gara e gli appalti che sono pubblicati direttamente dall'ufficio Acquisti.
- le Direzioni, forniscono i dati e le elaborazioni in base alle richieste pervenute dal R.P.C.T. garantendo la completezza dei dati e la loro conformità, per quanto di competenza;

Tutti i documenti e le informazioni oggetto di pubblicazione sono pubblicati come da allegato 1 nei formati indicati dalla Legge e dall'Autorità.

La Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo può richiedere all'R.P.C.T. una verifica della pubblicazione dei dati prima di autorizzare in via definitiva i pagamenti relativi a consulenti e collaboratori ai sensi dell'art.15 *ex* D. Lgs.33/2013.

4.8 GLI OBIETTIVI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL 2019

In particolare, gli obiettivi strategici che Istituto Luce – Cinecittà S.r.l. si propone in tema di anticorruzione recepiscono quelli previsti dal P.N.A., consistenti nel:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, spetta il compito di declinare tali obiettivi strategici in obiettivi specifici annuali finalizzati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

Al fine di rendere le attività di prevenzione della corruzione e la gestione della trasparenza efficace, efficiente e mantenere la conformità alle norme di legge, gli obiettivi specifici per il 2019 sono i seguenti:

	Obiettivo specifico 2019	Obiettivo strategico di riferimento	Tempistica
Trasparenza			
1	Verifica dell'efficacia della procedura interna atta ad assicurare le pubblicazioni in Società Trasparente	garantire il principio della legalità e presidiare i rischi di corruzione, attraverso la trasparenza dei dati e delle informazioni come principio di controllo	giugno
2	Realizzazione di attività formative sui temi della cultura della legalità e trasparenza	garantire il principio della legalità e presidiare i rischi di corruzione, attraverso la trasparenza dei dati e delle informazioni come principio di controllo	novembre
Prevenzione della Corruzione			
3	Attività di coordinamento con Organismo di Vigilanza al fine di identificare i flussi informativi per ciascuna area a rischio corruzione	aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	giugno
4	Formazione/informazione al personale e ai referenti aree a rischio corruzione ai fini della alla L. 190/2012	creare un contesto sfavorevole alla corruzione	aprile
5	Formazione specifica sul regolamento acquisti a tutte le unità richiedenti	creare un contesto sfavorevole alla corruzione	ottobre

Postilla: si segnala che alla data di approvazione e sottoscrizione del presente Piano risultano già svolte le attività di cui ai precedenti numeri 1 (ad aprile 2019 è stata diffusa la relativa procedura interna), 3 (attività svolta periodicamente mediante le

riunioni svolte con l'Organismo di Vigilanza e l'invio della documentazione oggetto dei flussi informativi), 4 (attività completata a marzo 2019).